Viaggiare nonostante la pandemia

Messo a dura prova dall'emergenza coronavirus, il settore turistico può trarre spunto dalla riscoperta da parte dei viaggiatori italiani delle attrattive della penisola per guardare con più fiducia al futuro e promuovere nuovi modi di viaggiare all'insegna della sostenibilità.

Dopo la forzata rinuncia agli spostamenti durante le festività di Pasqua 2020, nel periodo tra giugno e settembre il desiderio di un ritorno alla normalità ha spinto il 60% degli italiani (in calo rispetto al 75% dello scorso anno) a concedersi una breve vacanza, rinfrancati dal rallentamento dei contagi ottenuto a seguito del periodo di "lockdown" imposto dal Governo.
Un turismo che a causa delle restrizioni e del timore dei contagi non si è spinto oltre i confini nazionali, ma che ha consentito ai viaggiatori nostrani di "riscoprire" le bellezze di cui sono circondati. "**Turismo di prossimità**", "**turismo di vicinato**", "**turismo domestico**": queste le varie espressioni coniate per definire il nuovo modo di fare vacanza degli italiani ai tempi del coronavirus.
Vediamo nei dettagli in che modo l'emergenza sanitaria ne ha condizionato scelte, condotte e motivazioni sulla base degli esiti di una ricerca realizzata da **Unioncamere** e **Istituto nazionale ricerche turistiche** (ISNART) su un campione rappresentativo della popolazione nazionale.

Il mutamento dello scenario

Tra i turisti italiani che sono andati in vacanza, il 96% ha scelto di non varcare i confini nazionali, rimanendo in molti casi all'interno della regione di provenienza, accorciando tuttavia la durata del soggiorno rispetto all'anno precedente. Oltre alla classica e sempre ambita vacanza al mare, si è assistito all'incremento di una nuova tendenza: un viaggiatore su tre ha deciso infatti di andare alla scoperta delle zone interne del Belpaese, dei luoghi cosiddetti "minori", come gli splendidi borghi presenti su tutto il nostro territorio o le aree naturalistiche più incontaminate e meno affollate.
Con 10 milioni di turisti italiani, pari al 40% dei flussi totali, **Puglia**, **Campania**, **Sicilia** e **Calabria** sono state le principali regioni scelte dai vacanzieri, confermando un dato sostanzialmente invariato rispetto all'estate 2019. Ciò che invece è mutato in maniera significativa è il peso relativo di regioni quali **Abruzzo**, **Molise** e **Umbria**, tutte fortemente caratterizzate in termini ambientali e naturalistici, la cui rilevanza turistica è più che raddoppiata nell'estate 2020.
Tra le mete preferite anche la **Toscana**, che nonostante il mancato apporto del turismo internazionale è riuscita a mitigare più di altre regioni gli effetti negativi del COVID e a soddisfare le richieste di un turismo "esperienziale", grazie all'inestimabile patrimonio artistico e culturale, ma anche alle bellezze naturalistiche e alla varietà dei prodotti enogastronomici.

Dall'altro lato, alcune regioni con forti tradizioni turistiche, come **Lazio** ed **Emilia-Romagna**, hanno subito perdite sia in termini di flussi che di quote di mercato nazionale.
La scelta delle modalità di spostamento e delle tipologie di alloggio è stata ampiamente condizionata dall'emergenza COVID.
Molti degli spostamenti sono avvenuti in auto, ritenuto il mezzo di trasporto più sicuro in quanto permette di stare a contatto solo con i propri familiari e di ridurre al minimo il contatto con altre persone rispetto ad altre alternative di trasporto.
Per quanto riguarda le **tipologie di alloggio**, i viaggiatori hanno privilegiato in particolare seconde case e appartamenti di proprietà o in affitto, oppure sono stati ospiti di parenti e amici. Meno richiesti i soggiorni presso le strutture alberghiere, che hanno visto la propria quota di presenze ridursi al 25% rispetto al 43% del 2019. Spesso la compagnia di viaggio è risultata limitata alla famiglia.
Nella scelta della destinazione, alla possibilità di **praticare sport** è stata attribuita la stessa importanza delle motivazioni storiche della vacanza in Italia (presenza di bellezze naturali e patrimonio culturale). Tra le attività maggiormente praticate dagli italiani in vacanza sono risultate preminenti trekking e bicicletta, che hanno staccato di diversi punti percentuali le attività tradizionalmente svolte nelle località di mare.

I risvolti positivi per l'ambiente e l'economia locale

Sebbene incentivato da ragioni contingenti, il turismo di prossimità rappresenta un'opportunità per modificare le abitudini dei viaggiatori, valorizzando mete vicine, troppo spesso sottovalutate, e sperimentare un modo più sostenibile e responsabile per relazionarsi con l'ambiente.
La rivalutazione di un turismo a più stretto contatto con la natura ha infatti portato alla riscoperta dei percorsi a piedi, delle ciclovie, delle traversate a cavallo e favorito l'uso di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, come i treni regionali. Tutto ciò nell'ottica di un **turismo "lento"**, che permette al viaggiatore di cogliere ogni dettaglio del luogo che visita ed entrare in relazione con la sua identità più profonda, in opposizione ai modelli "mordi e fuggi" del turismo di massa, basati sulla velocità e sul consumo distruttivo dei territori.
Non meno importante il sostegno alle economie locali da parte dei visitatori, che hanno in questo modo ridato fiducia ai produttori del posto e alle strutture ricettive vessate dalla crisi innescata dal COVID.

A cura di Flora D'Amico e Pier Paolo De Rinaldis